

Un contraddittorio con un socialista

Quando ero piccolo, un mio vecchio zio mi raccontava le molteplici disgrazie del signor Tredicino di Marzo. Io sgranavo tanto di occhi e compassionavo quel povero disgraziato, nato sotto una stella così cattiva.

Oggi, dopo d'aver letto il verbale stenografico del contraddittorio tenuto nel Broletto di Como tra il P. Agostino Gemelli e il prof. Carlo Pozzoni il 19 febbraio 1921 (1), penso che neppure Tredicino di Marzo fu tanto sfortunato come il nostro socialista, che ebbe la malaugurata idea di provocare un dibattito sulla questione sociale.

Chi è il prof. Pozzoni?

La risposta è facile. Non disturbiamo Carneade. Ricorriamo ai topi.

Una sera dello scorso dicembre, P. Gemelli teneva a Fino Mornasco, durante una settimana sociale, indetta dal clero di quella parrocchia, una lezione. Alla fine, un socialista di Como — il prof. Pozzoni — chiedeva la parola; ed all'osservazione che non si era in un comizio — e perciò doveva limitarsi a delle domande, senza ammanire la zuppa di una concione — irritato, dopo brevi battute abbandonava la sala e sul giornale rosso invitava P. Gemelli a ripetere le sue idee, al Broletto, a Como, in pubblico contraddittorio. Al topo, che cercava di venire fra le sue zampe, ben si può immaginare quale « sì » festoso fu immediatamente risposto dal gatto.... francescano. E la scena fu.... quale poteva prevedersi: dalle 8,30 della sera sino

(1) Appare in bella veste tipografica per cura della Soc. Editrice « Vita e Pensiero » e col titolo: *Un contraddittorio sulla questione sociale*. 1 vol. di pag. 64, Milano, Via S. Agnese, 4.

alle 2 di notte il gatto si divertì a far ballare dinanzi agli spettatori il topolino e finì per mangiarlo fra gli applausi di tutti.

Giacchè lo stenografo diligente ha raccolto minuziosamente, parola per parola, i discorsi e le repliche e le interruzioni e persino una bestemmia del nostro socialista, io mi guarderò dal riassumere l'opuscolo esilarante. Dirò solo che il Pozzoni volle portare il frutto delle sue « ricerche personali ». E perciò, siccome il tema era: « Confronto fra la soluzione cattolica e la soluzione socialista della questione sociale », egli dimenticò la questione sociale, la soluzione cattolica nonchè la soluzione socialista: parlò invece per un'ora delle pure scienze, delle scienze psicologiche e delle scienze fisiologiche; scoprì i quattro periodi che ogni civiltà deve attraversare; ricorse a Talete, ad Anassimandro, a Xenofane, a Socrate, a Platone, ad Aristotele; per dare un saggio della sua cultura storica, disse che la Palestina ai tempi di Gesù era « una colonia greca »; scambiò la scoperta della cellula fatta dal Malpighi e secondo altri da Hooke nel 1667, con la formulazione della teoria cellulare dovuta a Schwann nel 1810; assicurò tutti che non era vero che i Re Magi fossero venuti dall'Oriente ad adorare Gesù, ma che Gesù stesso andò molto probabilmente nell'Estremo Oriente dai Re Magi per imparare la scienza, per poi volgarizzarla. Finalmente, al termine del discorso, si ricordò del tema e concluse testualmente così:

« Ed ora vengo al socialismo, al comunismo. Ho detto che ogni civiltà ha la sua scienza, la sua religione, le sue arti, i suoi costumi e la costituzione. Ho detto che la religione della civiltà greco romana-medioevale fu il cristianesimo ». Qui l'oratore si confuse, perdette il filo, prese il foglio degli appunti e continuò: « Non ho sviluppato un punto importante, ma non ho più tempo. Il comunismo ha anche il suo sistema di economia politica. La religione cristiana fu la religione della civiltà greco-romana e medioevale. Io dico che il socialismo e il comunismo sono il sistema di economia politica della civiltà moderna, e allora non ci si deve meravigliare che esso non sia ancora in attuazione in quanto che abbiamo appunto visto che la civiltà moderna è ancora al suo inizio ».

Ah! l'infame che ha inventato la stenografia meriterebbe

di essere maledetto, caro prof. Pozzoni! Gran brutta cosa, quando si parla, aver accanto uno, il quale raccoglie ogni frase che spunta sul labbro! A morte la stenografia e gli stenografi!

Naturalmente il gatto, « pur seguendo di tratto in tratto l'avversario nei mille meandri in cui questo tentava nascondersi », riportava la questione sul suo vero terreno e poneva al contraddittore alcuni precisi quesiti, dinnanzi ai quali il topo fuggiva, per essere subito riacciuffato, inesorabilmente, abilissimamente. Ed allora il prof. Pozzoni invocava — altre scoperte geniali e novità dell'ultima moda — e chiamava in soccorso Galileo, Giordano Bruno, l'Inquisizione e la tortura. Ahimè! P. Gemelli lo seguiva anche su questo terreno, lo addentava, gli correggeva errori di storia ed a quella evocazione dei frati inquisitori sottoponeva alla.... tortura l'infelice Pozzoni, fra le risa comuni.

Basta. Lascio agli amici la gioia di leggere l'opuscolo e di farlo leggere e di porlo fra le mani degli avversari. A torto, infatti, un giornale liberale di Milano, la *Sera*, annunciando il contraddittorio, osservava che i due contendenti si sarebbero separati dopo parecchie ore di discussione, ma avrebbero lasciato nell'uditorio le convinzioni di prima. Non è vero. Quanti hanno assistito al dibattito, e quanti scorreranno il verbale stenografico, si persuaderanno almeno d'una cosa: che il prof. Pozzoni non è precisamente.... un genio e che i socialisti hanno avvocati difensori degni della causa che propugnano.

DON FRANCESCO OLGIATI

« L'umiltà è verità, non altro che verità, e quindi è l'unica dignità della vita. Povera gente, quella che trova la dignità nel vile che non sa resistere a un fremito d'ira; povera gente, quella che sa trovare la dignità nel disprezzo d'un fratello!... L'umiltà è nel conoscere tutta la nostra miseria, la nostra fragilità, l'umiltà sta nel non disperare, perchè siamo in buone mani, l'umiltà sta nel valutare, quando ci compariamo coi nostri fratelli, tutte le circostanze della nostra e della loro esistenza. Oh se facessimo sempre così, come sarebbe più degna la nostra vita, più maschia la nostra virtù. L'umiltà, che è il profumo ascoso della virtù che ascende solitario a Dio, nei rapporti coi nostri fratelli produce la mansuetudine, la dolcezza, la cortesia.

CONTARDO FERRINI, *Scritti religiosi*, pag. 45-46.